

Il film tv apre la rassegna Prix Italia 1996 il «Nostromo» sbarca nel golfo di Napoli

GOFFREDO DE PASCALE

■ NAPOLI. La fiction, come sempre, farà da padrona ma quest'anno al Prix Italia si punta anche sugli antichi legami che uniscono i film ai documentari, la fantasia alla realtà. Il concorso, promosso dalla Rai e giunto alla 48ª edizione, presenterà le migliori produzioni realizzate in 67 paesi nell'ultima stagione: si va dal kolossal al reportage giornalistico per un totale di 180 programmi.

Le prime anticipazioni le ha fornite ieri mattina il segretario generale del premio, Paolo Battistuzzi nel corso di una conferenza stampa svoltasi a Napoli, la città che ospiterà la manifestazione dal 20 al 30 giugno. Il Maschio Angioino terrà a battesimo l'anteprima di *Nostromo*, la megaproduzione di sei ore tratta dall'omonimo racconto di Joseph Conrad. Diretto da Alistair Reid e ambientato in Sudamerica sul finire dell'Ottocento, il film è interpretato da Albert Finney, Claudia Cardinale, Claudio Amendola e Colin Firth. È l'ultimo fiore all'occhiello, in ordine di tempo, che la tv di Stato sfoggia grazie alla collaborazione economica messa a punto assieme alla Bbc, la Tve spagnola e alla Wgbh di Boston. «*Nostromo* è destinato ad essere uno degli appuntamenti di maggior richiamo della prossima stagione della fiction televisiva», assicurano gli organizzatori che preferiscono rinviare ad un secondo appuntamento con la stampa, questa volta a Roma, l'annuncio dei titoli che prenderanno parte al concorso.

All'ombra del Vesuvio sono state invece illustrate le iniziative collaterali del premio a cominciare da «Enrico Caruso canta Napoli». Si tratta di un omaggio che la manifestazione rende al tenore con la pubblicazione di tre musicassette che raccolgono una trentina di canzoni, fra le più popolari, interpretate dall'artista partenopeo e accompagnate da un volume curato da Raffaele La Capria.

All'incontro è presente anche il sindaco Antonio Bassolino che non nasconde la sua soddisfazione: «Il Prix Italia corrisponde pienamente al profilo che stiamo tentando di propagandare per Napoli: una città di cultura che vuole tradurre in iniziative economiche le potenzialità artistiche, monumentali e paesaggistiche».

Tornando alle anticipazioni, ben due convegni saranno dedicati ai documentari destinati alla radio e al piccolo schermo. Al primo forum prenderanno parte Mauro Wolf, numerosi esperti italiani, francesi ed inglesi e registi, producer e dirigenti di tutto il mondo. Il secondo meeting analizzerà gli aspetti contenutistici, formali e produttivi di un genere, destinato in questo caso alla televisione, che sta riscontrando un po' ovunque una rinnovata fortuna.

Così, il discorso sarà allargato al film-inchiesta e al docu-drama che per molti aspetti sono da ritenersi naturali emanazioni del documentario, pur appartenendo a pieno titolo alla fiction. Ne parleranno Massimo Fichera, Brian Winston e registi come Francesco Rosi, Clive Gordon, Peter Symes. Ancora incerta è la partecipazione di Ermanno Olmi, Gillo Pontecorvo, Stephen Frears e Ken Loach. Agli incontri, infine, sarà abbinata la retrospettiva curata da Giovanni Antonucci che ripercorrerà la storia del documentario e del suo sviluppo attraverso i filmati lirici di Robert Flaherty, quelli naturalistici di Polko Quilici e della Walt Disney e quelli di carattere sociale ed antropologico della scuola inglese contemporanea.



Il regista Peter Stein, nel 1994, mentre dirige «Antonio e Cleopatra» di Shakespeare

Ruthwahl

L'INTERVISTA. Peter Stein presenta il suo primo allestimento di «Zio Vanja»

«Cechov, una lezione sul tempo»

Il violinista jazz Grappelli colpito da un infarto

Il famoso violinista jazz Stephane Grappelli è stato ricoverato d'urgenza in una clinica di Londra dopo un infarto. Le sue condizioni sono gravi perché è sopravvenuta anche una polmonite bronchiale. Nato a Parigi nel 1908, Grappelli è stato uno dei primi musicisti europei a dare un contributo originale al jazz. Negli anni Trenta ebbe un grande successo in Francia assieme al chitarrista Django Reinhardt. Autodidatta all'inizio, Grappelli iniziò la sua carriera di musicista... per strada, suonando come tanti giovani girovaghi. Nel '34 iniziò a suonare con Django nell'orchestra che organizzava le danzanti al Claridge sugli Champs Elysées. Fu da quell'esperienza che in seguito si formò il mitico Quintette du Hot Club de France, che comprendeva il fratello di Django, un altro chitarrista e il contrabbassista Louis Volpe. Una leggenda nata in un periodo in cui le jazzband sfoggiavano trombe, tromboni e batteria, mentre il Quintette tirava fuori purissimi swing per sole corde. E a dispetto della tarda età, Grappelli non si è mai ritirato dalle scene e persino l'altra sera era atteso per un'esibizione al Grand Theatre di Leeds.

Il «primo» *Zio Vanja* per Peter Stein, giunto però dopo venticinque anni di allestimenti cechoviani. Lo spettacolo, coprodotto dal Teatro di Roma e dal Regio di Parma, debutterà in anteprima a Mosca il 2 aprile per poi tornare in Italia (il 9 aprile all'Argentina e il 2 maggio a Parma). Il cast, tutto italiano, comprende, tra gli altri, Herlitzka, Crippa, Pozzi, Gironi, Giovampietro. Il regista tedesco ce ne parla in questa intervista.

ROSSELLA BATTISTI

■ ROMA. Una nuvola di stanchezza sul viso, dopo un pomeriggio intenso di prove all'Argentina, forse anche qualche ruga da giornata uggiosa, ma non appena si siede in poltrona Peter Stein parla volentieri del suo nuovo «progetto Cechov». Un autore più che amato da Stein e non solo per il fatto di averlo «re-quantato» per venticinque anni a intervalli costanti - «una messinscena ogni sei anni con almeno quattro o cinque versioni» - ma soprattutto perché lo scrittore russo è una sorta di cartina di tornasole dell'alchimia creativa, un barometro della propria temperatura teatrale. «Cechov - sottolinea il regista tedesco - ti costringe a dichiarare che mezzi possiedi e se hai la forza di reggere un suo lavoro. Non è una banale questione di mestiere: è che tutti i suoi personaggi ti forzano a prendere una posizione nei confronti della società, della giustizia, il tuo rapporto con i più deboli, la coerenza fra quello che dici e quello che fai. È una questione etica, insomma. Riprendere in mano un testo di Cechov ogni tanto fa bene. Specialmente in Italia e qui».

Dopo «Tre sorelle» e «Il giardino dei ciliegi», più volte riproposti, è al suo primo «Zio Vanja»: cosa lo ha portato a questa scelta?

Il cammino per arrivare a qualcosa è sempre un po' tortuoso. Avevo ammirato molto l'interpretazione di Maddalena Crippa ed Elisabetta Pozzi ne *L'attesa*, un testo di Remo Binosi con la regia di Cristina Pezzoli, che le due attrici avevano rielaborato in collaborazione con l'autore e la regista, alternandosi poi le parti delle protagoniste ogni sera. Io sono un fan del lavoro di ensemble e mi entusiasma che due attrici si misurassero sul palcoscenico senza una competizione invidiosa. Così ho suggerito loro di ripetere l'esperienza e quando mi hanno chiesto di allestire un testo adatto con due protagoniste, ho pensato a *Maria Stuarda* di Schiller o *Zio Vanja*, dove si confrontano per l'appunto Elena e Sonia. Hanno preferito Cechov e, nello stesso tempo, Luca Ronconi mi aveva chiesto uno spettacolo per la stagione dell'Ar-

gentina. Avevo in mente *l'Edipo a Colono* con Volontè, ma è morto, ed ecco che siamo tornati a *Zio Vanja*.

Due protagonisti già «predestinati», Crippa e Pozzi. E il resto del cast?

È venuto di conseguenza leggendo il testo, senza mai un'esitazione. Come per Roberto Herlitzka: lo avevo visto nei panni di Astrov nello *Zio Vanja* allestito da Lavina e ho pensato che in realtà era perfetto per il ruolo di Vanja.

Per allestire questo spettacolo, lei è ricorso a un training quasi stanislavkiano portando gli attori a Mosca e in tournée nei luoghi cechoviani. Come hanno reagito?

Beh, lo dovrebbe chiedere agli attori. Per me era comunque necessario che facessero questa esperienza. Vede, Cechov è forse il più europeo degli scrittori russi, ma la Russia è il tema dei suoi lavori. E occorre capire bene cosa vogliono dire certe condizioni di vita, le distanze enormi, quei paesaggi. Attraversare la Toscana in treno è tutt'altra cosa che viaggiare attraverso la Russia, dove per chilometri e chilometri il panorama è sempre lo stesso. Dove viaggiare diventa un sogno, un'occasione per riflettere su se stessi e giungere a conclusioni inevitabilmente catastrofiche. Per gli attori italiani frequentare luoghi e teatri dove è passato o si rappresentava Cechov è stata un'esperienza fondamentale. Un risultato a prescindere da quello che sarà l'esito del nostro spettacolo.

I russi, che sono molto gelosi del loro patrimonio culturale, hanno apprezzato immensamente i suoi allestimenti cechoviani, che trovano «più russi di quelli russi». Da dove trae tanta affinità con Cechov?

Tutti gli attori e le persone di teatro non possono non avere affinità con Cechov: ti permette una tale autoanalisi, di diventare scrittore con lui, inventare. Serve una partecipazione personale al suo testo, altrimenti non funziona. Con Shakespeare non puoi parlare dei tuoi problemi, con Cechov sì. Per quel che riguarda la stima dei russi, è vero apprezzano molto quello che faccio, ma io resto sempre un po' scettico. Bisogna vedere cosa intendono davvero. Forse gli zigomi alti da tartaro, o il fatto che da piccolo i miei compagni mi chiamavano Pjotr. O perché vengo dalla Prussia che ha paesaggi tanto simili e noiosi a quelli russi. Chissà?

«Zio Vanja» le ha dato qualche sorpresa?

Ho sempre il sentimento che il teatro racconti delle cose che sappiamo già. Il fascino sta nella maniera di porle. Di *Zio Vanja* mi ha colpito la costruzione drammaturgica interna, così musicale nel ripetere gli stessi motivi con impercettibili variazioni. Per gli spettatori, credo invece che l'aspetto più interessante sia il tentativo dell'autore di rappresentare il passare del tempo e la sua relazione con l'invecchiamento. Una sensazione indefinibile eppure continua, che ci avvicina alla fine. Anche adesso, mentre stiamo parlando lei e io siamo invecchiati di mezz'ora. Lei se ne è accorta?

In migliaia a Varsavia per Kleslowski

Grande partecipazione e commozone ai funerali di Krzysztof Kleslowski, il regista morto il 13 marzo scorso per una crisi cardiaca. A Varsavia, nella chiesa della Visitazione, si sono raccolte migliaia di persone: la moglie Maria, la figlia Marta, amici, collaboratori e fans. C'erano le attrici francesi Juliette Binoche e Irène Jacob, il produttore Martin Karmitz, lo sceneggiatore Krzysztof Piesiewicz, il compositore Zbigniew Preisner.

Solidarietà per la Fenice negli Usa

Annunciata una grande iniziativa americana per raccogliere fondi a favore della ricostruzione della Fenice: si tratta di un concerto di beneficenza al Lincoln Center con Pavarotti, Muti, Plácido Domingo, Mirella Freni, James Levine. Il comitato «Save Venice», invece, ha organizzato un ballo di gala che ha fruttato 100 mila dollari.

Record per Benigni Prolungate repliche romane

Roberto Benigni resta a Roma fino al 10 aprile, Pasqua compresa, poi partirà per gli States per promuovere *Il mostro*. Lo show è stato prolungato causa straordinario successo: il tutto esaurito dal 15 febbraio, con 100.000 presenze.

Joint-venture araba per Jackson

Michael Jackson e il principe Alwaid, nipote del re Fahd d'Arabia, hanno annunciato una joint-venture. La società, fifty-fifty, si chiama Kingdom Entertainment e si occuperà di spettacolo, comunicazione e attività multimediali. La filosofia dell'impresa è quella della difesa dei valori della famiglia.

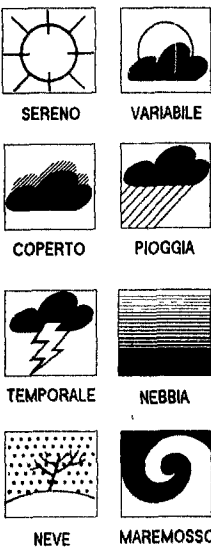
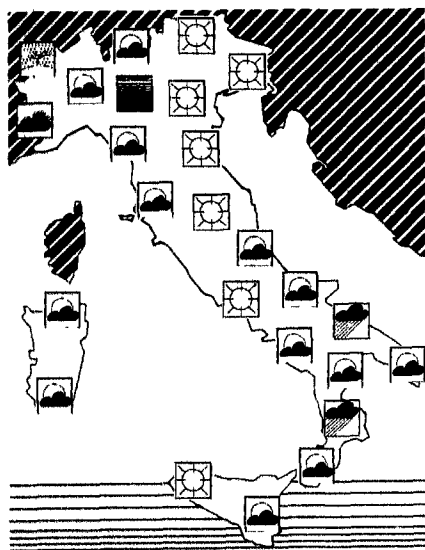
Grignani: «Non ero ubriaco»

Gianluca Grignani smentisce la versione della tv cilena che l'ha scacciato da uno studio perché «ubriaco e incapace di ricordare le parole delle canzoni». «Sono astemio - dice il cantante - ho cantato in stile volutamente sporco, alla Neil Young».

Enti lirici A rischio il «Maggio»

L'agitazione dei lavoratori degli enti lirici in difesa del contratto nazionale potrebbe pregiudicare la prima del Maggio musicale fiorentino e lo spettacolo organizzato in occasione del vertice europeo. Mentre da Bologna, il sovrintendente Felicia Bottino fa sapere che appoggia le motivazioni dei lavoratori ma non lo sciopero che «punisce unicamente l'opera di punta della stagione».

CHE TEMPO FA



Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia.

SITUAZIONE: il sistema nuvoloso presente sulle regioni centro-meridionali si va portando verso la Grecia. La pressione al nord e sui versanti di ponente tende, temporaneamente, ad aumentare; tuttavia deboli infiltrazioni di aria atlantica continuano a raggiungere i versanti occidentali della penisola e le nostre isole maggiori.

TEMPO PREVISTO: al nord, al centro, sulle due isole maggiori e sulla Campania si prevede cielo irregolarmente nuvoloso, con annuvolamenti più frequenti sulle regioni tirreniche e ampie schiarite sul Triveneto. Sulle altre zone del sud nuvolosità variabile con possibilità di isolate precipitazioni, anche a carattere di rovescio, più probabili all'estremo sud della penisola. Visibilità ridotta per foschia e nebbie in banchi, in Valpadana, e localmente nelle valli e lungo i litorali delle altre regioni.

TEMPERATURA: in ulteriore aumento.

VENTI: deboli generalmente settentrionali su tutte le regioni, con residui rinforzi al sud.

MARI: tutti poco mossi, generalmente mossi i bacini più meridionali.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bozano	5 12	L'Aquila	5 10
Verona	6 9	Roma Ciamp	7 14
Trieste	7 12	Roma Fiumic	7 14
Venezia	3 12	Campobasso	3 6
Milano	7 11	Bari	8 12
Torino	7 11	Napoli	9 15
Cuneo	4 12	Potenza	5 10
Genova	10 17	S M Leuca	11 14
Bologna	4 11	Reggio C	11 17
Firenze	7 15	Messina	11 16
Pisa	7 17	Palermo	11 15
Ancona	7 12	Catania	7 17
Perugia	5 11	Alghero	8 15
Pescara	8 11	Cagliari	7 17

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	2 6	Londra	3 10
Atene	8 13	Madrid	4 16
Berlino	-3 8	Mosca	-5 7
Bruxelles	-1 8	Nizza	9 15
Copenaghen	-2 3	Parigi	3 14
Ginevra	6 12	Stoccolma	-7 -1
Helsinki	-16 -1	Varsavia	-7 3
Lisbona	14 15	Vienna	0 8

l'Unità

Tariffe di abbonamento		
Italia	Annuale	Semestrale
7 numeri + inv. edit.	L. 400.000	L. 210.000
6 numeri + inv. edit.	L. 365.000	L. 190.000
7 numeri senza inv. edit.	L. 330.000	L. 169.000
6 numeri senza inv. edit.	L. 290.000	L. 149.000
Estero	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 780.000	L. 395.000
6 numeri	L. 685.000	L. 335.000
Per abbonarsi versamento sul c.c.p. n. 45838000 intestato a l'Arca SpA, via dei Due Macelli, 23/13 00187 Roma oppure presso le Federazioni del Pds.		
Tariffe pubblicitarie		
A mod. (cm 45 x 30)		
Commerciale fennale L. 530.000 - Sabato e festivi L. 657.000		
Festivo		
Fine settimana 1° pag. 1° fascicolo L. 5.098.000 L. 5.724.000		
Fine settimana 14 pag. 2° fascicolo L. 3.816.000 L. 4.538.000		
Manchette di test 1° fasc. L. 2.756.000 - Manchette di test 2° fasc. L. 1.696.000		
Redazionali L. 850.000 - Finanz-Legal- Concess-Aste Appalti Fennali L. 784.000 - Festivi L. 850.000 - A. n. 1000 - Neurologia L. 8.200 - Patologia L. 10.700 - Economici L. 5.900		
Concessione per la pubblicità nazionale M. M. PUBBLICITÀ S.p.A.		
Direzione Generale: Milano 20124 - Via Restelli 29 - Tel. 02 69711		
fax 02 69711755		
Area di vendita		
Nord Ovest: Milano 20124 - Via Restelli 29 - Tel. 02 69711 - fax 02 69711750		
Nord Est: Bologna 40121 - Via Cairoli 8/F - Tel. 051 252323 - fax 051 251288		
Centro: Roma 00198 - Via A. Coste 10 - Tel. 06 844961 - fax 84496064		
Sud: Napoli 80133 - Via San T. D'Agostino 15 - Tel. 081 5521834 - fax 081 5521797		
Stampa in facsimile		
Teletampa Centro Italia: Circola (As) - via Colle Marcegaglia 58 B		
SABO Bologna - Via del Tappezziere 1		
PTM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (Mi) - S. Stale dei Giovi 137		
SFS S.p.A. 95030 Catania - Strada 56 - N. 35		
Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bertola, 18		

l'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità
Direttore responsabile Antonio Zollo
Iscriz. al n. 22 del 22-01-94 registro stampa del tribunale di Roma